

**INTERVENTO DEL GEN. C.A. MARIO BUSCEMI
IN OCCASIONE DELL'INCONTRO
CON IL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
NEL 74° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE**

Il 25 aprile è una data importante nella nostra storia perché è espressione, non solo della fine di un disastroso conflitto che aveva portato tragici danni tanto materiali quanto morali alla nostra nazione, ma soprattutto è l'inizio di un'era nuova, quella che ancora abbiamo la fortuna di vivere, con il ritorno alla democrazia, allo stato di diritto, al rispetto della persona.

Ed è alla luce di tali principi che vogliamo ricordare questa data, al di là dello strazio che la guerra aveva portato con sé.

E proprio in questo spirito le Associazioni d'Arma sono profondamente grate a Lei - signor Presidente - per averci dato l'onore di essere ancora una volta presenti in questa sede per ricordare i soldati che, lontani dalle fazioni, dall'odio, dalle rappresaglie, dalle vendette e dalle atrocità della guerra civile, seppero mantenere un comportamento esemplare, assicurando la continuità dello Stato, l'equilibrio delle sue componenti e saldezza stessa delle Istituzioni.

In quei momenti tormentati, le Forze Armate consentirono di assicurare, con la forza della loro stessa natura e della loro vocazione, la salvaguardia di quei principi che il vento del dopoguerra sembrava talvolta aver posto in discussione e contribuire così alla riappacificazione, quale condizione essenziale per la grande ripresa della vita di tutto il Paese negli anni che seguirono.

L'alto significato del modo di essere dei militari - ispirati al rispetto dei Valori fondamentali che sostengono il senso unitario di una nazione - trova esempio in un episodio, solo apparentemente irrilevante, che vogliamo ricordare.

Penso sia infatti degno di nota quanto riportato in una recente raccolta di testimonianze sugli ultimi giorni del momento storico che oggi commemoriamo.

A Venezia un gruppo di marinai del reggimento San Marco si arrende ad un reparto inglese. E lo scrittore racconta: "la sorpresa grande è stata veder scendere dai vaporetto, assieme agli inglesi, un reparto di marinai dello stesso reggimento che erano rimasti con le forze armate DEL sud. Ci siamo riconosciuti e - lo devo anche dire - ci siamo abbracciati come fratelli."

Si trattava di uomini che nei primi anni del conflitto avevano condiviso l'impari lotta cui erano stati chiamati, suscitando l'ammirazione dello stesso avversario. commilitoni che le alterne vicende della guerra avevano poi portato a combattere su fronti contrapposti, ma pur sempre sorretti dallo stesso senso dell'onore militare e da un amor di Patria fortemente sentito anche se diversamente interpretato nel dramma degli eventi vissuti da ciascuno.

Il loro comportamento può infatti essere considerato come il simbolo del ritorno all'unità di tutti gli italiani che ha guidato il corso della storia negli anni che seguirono ed al quale anche oggi dobbiamo ispirarci nei momenti più difficili del nostro vivere quotidiano.

E il riferimento ai Soldati di allora, che vogliamo ricordare con orgoglio quale espressione genuina del nostro popolo, non può distoglierci dal rivolgere un pensiero di apprezzamento e di convinta solidarietà a quei Soldati del presente, che - quali validi eredi del passato - sanno *anteporre il senso del Dovere alle pretese di sempre nuovi diritti e il culto delle tradizioni al compiacimento per ardite evoluzioni culturali.*

Soldati che tengono alto il nome d'Italia sulle nostre strade e in terre lontane, a salvaguardia della sicurezza, dell'interesse nazionale e dei Valori della civiltà occidentale, pagando anche col sacrificio della vita la loro dedizione al servizio ed alla Patria.

Ed in merito vogliamo rivolgere un deferente pensiero al Maresciallo dei Carabinieri Vincenzo Di Gennaro caduto nell'adempimento del dovere solo pochi giorni fa.

Ai nostri soldati, in questo 25 aprile rievocatore di eventi trascorsi ma non dimenticati, vogliamo dedicare con un caloroso saluto la celebrazione della giornata odierna, con la certezza di esprimere i sentimenti concordi di quanti hanno a cuore i valori autentici delle nostre Forze Armate.